



lavoro minorile per i palloni-regalo di Credit Suisse ***Quando il fornitore ti frega!***

Fonte: RSI News

Credit Suisse, in collaborazione con l'Associazione Svizzera di Football, aveva iniziato a regalare 200.000 palloni da calcio, rossi e grigi, presso le sue 183 filiali svizzere, in vista dei campionati europei, che si sono tenuti in Svizzera e Austria a giugno.

Sul suo sito, Credit Suisse, sponsor principale dell'Associazione Svizzera di Football e di tutte le squadre nazionali, garantiva che i palloni, provenienti dal Pakistan, “vengono prodotti sotto il severo controllo di un istituto di qualità operante a livello internazionale. Gli esperti prestano attenzione non soltanto alla buona qualità dei materiali impiegati, ma in particolare all'adeguatezza delle condizioni di lavoro dei dipendenti. I palloni sono stati pertanto prodotti senza ricorrere al lavoro minorile”.

Sono bastate 24 ore, perché un servizio della televisione svizzera di lingua tedesca Schweizer Fernsehen (SF), di cui una sintesi è stata trasmessa in francese anche dalla Televisione Svizzera Romanda (TSR), smentisse le assicurazioni di Credit Suisse.

I palloni, prodotti dalla Sunflex Industries, sono stati fabbricati ricorrendo anche al lavoro minorile, con un compenso pari a 24 centesimi di euro per ogni pezzo, la metà di quello abituale.

Sulla facciata della propria fabbrica di Sialkot, Sunflex vanta di essere in possesso della certificazione ISO 9002 e all'ingresso un cartello informa che non è consentito il lavoro minorile, ma la produzione viene poi subappaltata a livello familiare, dove lavorano uomini, donne e bambini.

Sunflex non aderisce all'Independent Monitoring Association for Child Labor (IMAC), l'unica organizzazione che controlla il rispetto del divieto del lavoro minorile a Sialkot.

Credit Suisse ha subito dichiarato di prendere in seria considerazione le accuse dell'emittente svizzera, annunciando l'avvio di una propria inchiesta, affermando che riteneva di aver assunto tutte le precauzioni necessarie e che nel contratto con Sunflex era esplicitamente vietato l'utilizzo di lavoro minorile.

L'istituto di credito svizzero ha emesso un comunicato, in cui afferma “di non potere ad oggi escludere completamente il contributo lavorativo di minori”, aggiungendo che “già l'esistenza di un semplice sospetto di violazione del divieto di lavoro minorile nella produzione dei palloni è inaccettabile per il Credit Suisse”.

La banca ricorda che “da anni si impegna in tutto il mondo per migliorare la situazione di vita delle persone svantaggiate, in particolare dei bambini. Per il Credit Suisse è importante appoggiare gli sforzi prodigati a livello globale contro il lavoro minorile. La banca ha quindi deciso di devolvere all'UNICEF un contributo di un milione di franchi” (623.000 euro).

La città pakistana di Sialkot è stata ripetutamente al centro di polemiche legate al lavoro dei bambini. Nel novembre 2006, Nike licenziò uno dei suoi principali fornitori, Saga Sports, mentre due mesi prima il *British Medical Journal* aveva documentato come il 20% degli strumenti chirurgici utilizzati nel mondo sia prodotto proprio a Sialkot, dove 50.00 persone, di cui 7.700 bambini dai sette anni in su, lavorano in questo settore, con paghe da fame, senza misure di sicurezza ed esposti alle esalazioni di sostanze chimiche tossiche e corrosive, come acido solforico, acido nitrico e tricloruro di etilene.